



Diritti universali per il lavoro

La Cgil ha dato il via a una consultazione straordinaria degli iscritti per presentare il progetto di legge di iniziativa popolare Carta dei diritti universali del lavoro, a cui sono dedicate le quattro pagine centrali del giornale. Lo scorso 29 gennaio a Bergamo si è tenuto l'attivo delle leghe dello Spi Lombardia a cui hanno partecipato i segretari generali di Spi e Cgil Lombardia – Stefano Landini ed Elena Lattuada – e il segretario nazionale Spi, Ivan Pedretti.

A pagina 3

Programma di lavoro

Gli impegni che ci attendono nel 2016

di Gianni Peracchi

È da poco iniziato il 2016. Anche quest'anno vorremmo sviluppare maggiormente l'azione dello Spi e delle sue leghe nel territorio, perseguire nuovi obiettivi di miglioramento e cercare di essere parte attiva nei processi di cambiamento che abbiamo di fronte.

Tutto ciò nella consapevolezza che – seppur qualche timido segnale di ripresa economica (anche a Bergamo) sembri affacciarsi alla ribalta – non passa giorno che, per situazioni più grandi e complesse che vanno ben oltre i nostri confini, si rischia di tornare indietro.

Ma, rimanendo alle cose che ci riguardano più da vicino, credo sia giusto evidenziare un dato politico ed organizzativo importante che abbiamo registrato nel 2015. **C'è stato cioè un significativo incremento delle nuove**

iscrizioni allo Spi. Con 2.655 nuovi iscritti chiudiamo l'anno con la terza performance migliore degli ultimi 15 anni, invertendo il rallentamento recente dovuto, principalmente, al blocco dei pensionamenti.

Questo dato ci induce ad insistere (c'è ancora tanto da fare) su una politica di qualificazione e di integrazione dei servizi per le tutele individuali, sull'attività negoziale con i Comuni, con l'ex Asl, ora Ats, con le Rsa e sul fronte della tutela delle pensioni.

Abbiamo intenzione di rilanciare un confronto unitario diffuso con i Comuni (il Comune di Romano di Lombardia farà da apripista per l'anno in corso) e con gli Ambiti territoriali, sulla base di linee guida che – a partire dalla valutazione dell'impatto del nuovo Isee e

dall'armonizzazione dei vari "fondi anticrisi" – si stanno elaborando con Cisl e Uil provinciali.

Nelle prossime settimane daremo poi il nostro contributo alla campagna della Cgil per la legge di iniziativa popolare sui diritti per tutti: la riscrittura di un testo generale di diritti e tutele del lavoro subordinato tradizionale e di quello legato alle nuove forme di lavoro, da portare alla consultazione delle iscritte e degli iscritti. Una buona idea, anche se andrebbe accompagnata da qualche attenzione maggiore rispetto ai contenuti proposti e all'interlocuzione politica per la sua traduzione in legge, per evitare che rimanga solo un libro dei sogni.

Non possiamo infine dimenticarci di continuare a sostenere due rivendicazioni che anche a livello confede-

rale sono state giudicate centrali nelle politiche sindacali: un nuovo e più adeguato sistema di rivalutazione di tutte le pensioni, e maggiore flessibilità in uscita per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Il cammino conclusivo della legge di Stabilità di fine 2015 ha realizzato alcuni parziali risultati (potete trovare maggiori dettagli nelle pagine interne), peraltro anticipati nelle comunicazioni che il Presidente della Commissione lavoro della Camera, Cesare Damiano, aveva portato nel corso del convegno pubblico organizzato ad agosto a Bergamo dalla Cgil e dallo Spi.

Il grosso delle rivendicazioni dovrà però essere affrontato a livello nazionale nel corso di quest'anno. Anche a Bergamo vedremo di fare con determinazione la nostra parte. ■

Numero 1
Febbraio 2016

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Dalle parole ai fatti
A pagina 2

Ivan Pedretti
nuovo segretario
nazionale Spi
A pagina 3

Le pensioni nel 2016
A pagina 9

Direttivo e premiazioni
A pagina 11

Progetto "Città sane"
A pagina 11

Sconti sulla spesa
A pagina 11

Nominati i vertici della sanità bergamasca
A pagina 12

Il Papa Giovanni penalizzato dalla riforma
A pagina 12

Pensionati Enel
A pagina 12

Dalle parole ai fatti

Aperto lo spazio di co-working solidale

di Augusta Passera

Ogni tanto succede! Quella dell'inaugurazione del 29 gennaio a **San Giovanni Bianco** è stata una bella soddisfazione, perché vedere che un progetto riesce ad essere realizzato e supera anche le aspettative è davvero un evento raro di questi tempi. Il *co-working* è una modalità di lavoro che prevede l'utilizzo di spazi condivisi da parte di diversi soggetti. Nel mantenere una sfera di lavoro individuale, il modello organizzativo del *co-working* implica la messa in comune di competenze nella costruzione di una comunità lavorativa cooperante in cui si incrociano i saperi e le abilità dei vari soggetti. Quella promossa dalla Camera del lavoro di Bergamo con lo Spi è un'esperienza di *co-working* solidale e la differenza sta nel fatto che parte dell'attività dei *co-wor-*

kers deve legarsi al territorio sia sotto forma di progettualità che di servizi erogabili alla popolazione.

Lo Spi Cgil ha messo gratuitamente a disposizione l'immobile (situato in **piazza Zignoni 13**) e l'ha ristrutturato; la Cgil ha arredato e attrezzato il locale; il Comune si fa carico delle utenze e – dopo il concorso di idee bandito a settembre – ecco: **"4 Brembo - L'officina dell'innovazione", spazio di co-working solidale**.

Quattro perché quattro sono i gruppi che hanno vinto il bando e che sono diventati i *co-workers*. Ciascun gruppo ha scelto di occuparsi di una specifica tematica: mobilità sostenibile, valorizzazione delle tradizioni del territorio; sviluppo del turismo locale; sicurezza sul lavoro.

L'importanza dell'esperienza è stata sottolineata dalla pre-

senza all'inaugurazione sia delle autorità comunali, che hanno seguito il progetto in ogni sua parte, sia del segretario nazionale dello Spi Ivan Pedretti – a sottolineare la solidarietà reale tra i pensionati e i giovani quale punto fermo della politica dello Spi – sia di Gaetano Sateriale in rappresentanza della Cgil nazionale e principale estensore del Piano del lavoro della Cgil. Era presente anche Marco Toscano segretario generale di Nidil e responsabile delle politiche giovanili, che ha fatto nascere, curato e seguito tutto il progetto, dalle relazioni con le istituzioni ai rapporti con i giovani, ai lavori di ristrutturazione. Naturalmente non potevano mancare la segreteria dello Spi di Bergamo e la Camera del lavoro, rappresentata da Giuseppe Mascioli. ■

Lo Spi si sposta

Novità a S. Giovanni Bianco



Lo Spi Cgil di San Giovanni Bianco ha **una nuova e moderna sede, aperta nella centrale piazza Zignoni al civico 27, di fronte alla sede vecchia**.

L'inaugurazione è avvenuta lo scorso 25 novembre, alla presenza di un folto pubblico di cittadini, sindacalisti e autorità. Accolti dal segretario di lega GianMario Arizzi, sono infatti intervenuti tra gli altri il responsabile provinciale Spi Gianni Peracchi con i segretari Augusta Passera, Giacomo Caputo e Marcello Gibellini, il vicesindaco di San Giovanni Bianco Amelio Sonzogni, il parroco don Diego Ongaro, il delegato Cisl Davide Milesi, diversi attivisti della lega di San Giovanni Bianco e numerosi tesserati e utenti.

Nel porgere il benvenuto ai convenuti, Arizzi ha posto l'accento sull'importanza della realizzazione che consente di mettere a disposizione dell'utenza una struttura efficiente e in grado di dare risposte puntuali alla domanda di servizi che cresce ogni anno: una nuova sede fortemente voluta, che può contare su tre ampie sale, una dedicata all'accoglienza e ai servizi Spi, un'altra appositamente allestita per i servizi fiscali e la terza a disposizione del patronato Inca e dei delegati delle varie categorie.

Da parte sua, Peracchi ha rimarcato l'utilità dell'apertura di nuove sedi decentrate per offrire ai tesserati un servizio sempre più funzionale, anche in considerazione delle aumentate competenze attribuite al sindacato soprattutto nel campo fiscale e sociale, in "supplenza" di altri enti e istituzioni.

È poi intervenuto il vicesindaco Sonzogni, che ha sottolineato la proficua collaborazione in corso da tempo tra il Comune e il nostro sindacato, che ha consentito, tra l'altro, di attuare alcune iniziative culturali e di attivare, nella vecchia sede Spi (al numero 13 della stessa piazza), un ufficio per attività di *co-working* utilizzato da quattro gruppi di giovani imprenditori impegnati ad attuare altrettanti progetti innovativi (*si veda l'articolo a fianco*).

L'incontro si è concluso dopo la benedizione dei locali e un gradevole rinfresco. ■

Rsa e fisco

Deducibilità delle rette

Come è noto, chi paga la retta di una casa di riposo può dedurre fiscalmente parte dei costi sostenuti (abbattendo così il valore imponibile su cui paga l'Irpef).

Si tratta dei cosiddetti "costi sanitari", che (stabiliti con precisi criteri) **variano da struttura a struttura**, ma che mediamente – secondo dati resi noti dalla Regione – in Lombardia equivalgono circa al 70% della retta complessiva. Sempre mediamente, corrispondono a un valore pari a Euro 40,38 giornalieri.

Se invece si considerano singolarmente le nuove aree territoriali lombarde, dette Ats (Agenzie di tutela della salute), i "costi sanitari deducibili" incidono così: Bergamo Euro 34,01; Brescia Euro 33,08; Brianza Euro 44,68; Insubria (Sette Laghi, Olona, Lario) Euro 43,28; Metropolitana Euro 49,14; Montagna (Valtellina, Alto Lario, Valcamonica) Euro 30,62; Pavia Euro 34,46; Valle Padana (Cremona, Mantova, Crema) Euro 34,44. Un'avvertenza: valori deducibili più bassi corrispondono a rette più basse. Il totale assoluto dei costi deducibili rispetto alle rette a carico degli utenti lombardi ammonta a Euro 871.957.200. ■

Festa Spi a Grumello

Da diverso tempo le **leghe Spi Cgil di Celadina, Grumello, Seriate e Trescore** in autunno organizzano una festa per i loro iscritti. L'appuntamento, che all'inizio era alla discoteca Pub Samuel di Trescore, è stato in seguito spostato al PalaFeste di Grumello del Monte, che ben si presta per queste iniziative.

La festa è sempre un piacevole momento di socializzazione, con musica, balli e giochi (concesti per i vincitori e omaggi floreali per tutte le donne) e ogni volta i partecipanti sono più numerosi dell'anno precedente.

A proposito di giochi, le cartelle della tombola non servono solo per divertirsi, ma anche per **raccogliere fondi** (in questo caso quasi 800 euro) da devolvere, festa dopo festa, a una causa o a un'associazione che si occupa di persone in difficoltà.

Questa volta la scelta è caduta su **Oikos**, un'organizzazione non-profit che si occupa a vario titolo di sviluppo sociale e di lotta alla povertà e che in particolare nel suo ambulatorio di via Borgo Palazzo a Bergamo dal 1994 fornisce assistenza medica di primo livello a cittadini extra Ue non iscritti al servizio sanitario nazionale. ■



A Grumello, "colonne" dello Spi (e nuovi acquisti) partecipano all'organizzazione della festa

Iniziativa a Fara

Un contributo per la scuola

Lo Spi Cgil della lega 22 di Fara Gera d'Adda (che ha sede in via Locatelli 19, telefono e fax 0363 397227), nella riunione del suo Direttivo di ottobre, ha assunto la decisione di devolvere **un contributo a favore della scuola dell'obbligo dell'Istituto comprensivo di Fara** (che include i comuni di Pontirolo Nuovo, Canonica d'Adda e Fara Gera d'Adda) al fine di sostenere gli alunni con difficoltà economiche perché partecipino alle iniziative scolastiche che prevedono il contributo delle famiglie (ad esempio la mensa scolastica).

A fronte di questa decisione, il giorno 10 dicembre, prima dell'assemblea di tutti i docenti dell'Istituto, la preside Daniela Grazioli e i responsabili dello Spi Cgil, Gianbattista Vavassori e Alfredo Melli, hanno illustrato l'iniziativa, molto apprezzata dal corpo docente. A seguito della presentazione, è stato devoluto il contributo.

La scelta è motivata dalla considerazione che i pensionati italiani da otto anni ad oggi, di fronte alla crisi, di fatto sono diventati parte dello stato sociale che sostiene i figli e i nipoti in difficoltà. È sempre stato nella mentalità dello Spi, che lo ritiene giusto e doveroso, perché ha avuto e continua ad avere nella mente e nel cuore il valore alto che si chiama solidarietà. ■

Il futuro ci riguarda

Pubblichiamo degli stralci della relazione che Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia, ha tenuto a Bergamo lo scorso 29 gennaio in occasione dell'assemblea generale delle leghe Spi della Lombardia.

C'è ora la necessità di guardare al nostro Paese, l'esigenza di **mettere a fattore comune un progetto per il Paese che parta dal lavoro** come dice l'articolo 1 della Costituzione nata dalla Resistenza.

Già il lavoro, senza il quale non c'è dignità, quel lavoro che chiedono i giovani, i lavoratori dell'Ilva, e allora il senso di un Paese può essere racchiuso in una diapositiva: quella con una donna, il vicequestore Maria Teresa Canessa, che sta in mezzo agli operai e i poliziotti, che compie il gesto di levarsi il casco e stringe la mano ai lavoratori. Lavoratori come lei! Utilizziamo, dunque, bene questa consultazione straordinaria sulla *Carta dei diritti universali del lavoro*, andando dai nostri iscritti, rinsaldando il loro legame, la loro appartenenza con il sindacato.

Dopo il 19 di marzo, conclusa la consultazione, occorrerà promulgare una grande campagna di raccolta di firme con i lavoratori e i cittadini e presumibilmente anche le firme per indire il referendum. Serviranno milioni di firme a sostegno della proposta, così come credo servirà una disponibilità a non formulare una proposta blindata, recuperando prima di tutto un rapporto su questi temi con Cisl e Uil, non disperdendo il positivo risultato recentemente acquisito nell'essere riusciti finalmente a concordare una proposta sulla riforma della contrattazione e sul modello di relazioni sindacali, i cui contenuti permetteranno al sindacato unitariamente di misurarsi su temi determinanti per il proprio ruolo.

Una buona intesa, che assegna al Ccnl un ruolo di regolatore salariale, chiedendo la esigibilità universale dei minimi salariali definiti dai contratti, con l'obiettivo, anche di battere il veto delle imprese rispetto alla contrattazione territoriale. Inoltre il documento costruisce un buon testo sul modello di relazioni sindacali, recuperando forme partecipative che rafforzano il ruolo del sindacato nell'ottica della partecipazione dei lavoratori al governo delle imprese.

Rimane il nodo dolente delle scarse risorse destinate all'innovazione. Il nostro paese dovrebbe innovare per necessità. Il ministero dello Sviluppo economico è nei fatti "il ministero della gestione delle crisi aziendali". Nel 2015 ci sono state 150 tavoli di crisi. Una ogni due giorni.

L'innovazione funziona come un grande network tra il paese e la sua economia reale. Chi è leader e arriva primo si prende i benefici. Chi segue resta a guardare!

Esiste una correlazione tra tasso di crescita e Pil. In questa classifica il nostro paese condivide la zona retrocessione assieme al Portogallo.

Il caos della crisi è stato il terreno fertile per nuovi soggetti, movimenti che mischiano ribellione e disperazione obbligandoci a una riflessione generale sulla democrazia e sul suo stato di salute.

Questi movimenti nascono per soppiantare un sistema e non per concorrere a una politica, dunque hanno la necessità di mettere tutti nel mucchio, tutti da buttare, per tenere alta l'indignazione. Da lotta continua a indignazione continua!

Politica cercasi sarebbe il sintetico cartello da esporre.

Noi, che siamo di parte, continuiamo a pensare che la risposta può essere ritrovata solo nella efficacia della politica. Bisogna dire la verità al Paese. Solo così si può contendere ai populisti il popolo e si può passare dal popolo ai cittadini.

Credo di non anticipare nulla di eclatante nel dire che **la miglior cosa che può fare lo Spi è continuare a fare lo Spi.** Con fermezza, senza esagitazioni giovanili o senili fuori luogo.

Lo Spi sarà a fianco della Cgil come sempre, il nostro contributo anche organizzativo non sarà ininfluente per gli obiettivi che ci stiamo dando.

Molte delle proposte che mettiamo in campo riguardano il futuro. Il futuro ci riguarda. Abbiamo commesso anche degli errori, ma non siamo stati una generazione di egoisti; lottare per i nostri figli e per i nostri nipoti, sono sicuro, sarà uno sprone a superare tutte le titubanze.

Lo abbiamo fatto altre volte. Proviamoci anche adesso! ■

"Uscire dalle leghe, essere agitatore sociale"

Ivan Pedretti, segretario Spi nazionale, concludendo i lavori dell'Assemblea della lega Spi lombarde ha invitato gli attivisti a uscire dalle sedi, a partecipare e indire assemblee sul territorio in più luoghi, lo Spi dovrà "essere un agitatore sociale".

Una grossa sfida quella che attende tutta la Cgil nella consultazione dei suoi iscritti per presentare la *Carta dei diritti universali del lavoro* (nell'inserto i contenuti principali, ndr). Una sfida che preoccupa non poco stando a quanto emerso dal dibattito, sia perché bisogna coniugare questo forte impegno col lavoro quotidiano, con l'esserci come

sempre nelle sedi; sia perché il dibattito sicuramente non sarà solo sui temi posti dalla *Carta* ma sulla politica della Cgil, sui bisogni e problemi più immediati dei nostri iscritti. La *Carta*, che dovrebbe tradursi in una proposta di legge di iniziativa popolare, rappresenta come ha detto la segretaria generale della Cgil lombarda, Elena Lattuada: "una grande sfida, perché parlare di diritti universali in un mondo dove la crisi ha cambiato idee e valori delle persone non sarà facile". Importanti le alleanze che si tesseranno non solo con Cisl e Uil ma con interi pezzi della società recuperando il rapporto coi lavoratori e i cittadini. Pedretti ha, invece, sottolineato come la *Carta* vada 'incardinata' all'interno dei grandi mutamenti avvenuti in quest'epoca dove poche multinazionali dettano legge persino ai governi di grandi nazioni. Non solo, in Italia non ci sono più le grandi aziende, i lavoratori sono 'nascosti e diffusi' sul territorio e la Cgil, ha detto Pedretti non è più la



Stefano Landini e Ivan Pedretti al termine dell'assemblea

grande organizzazione dei lavoratori, più della metà dei suoi iscritti è rappresentata dei pensionati, per questo: "dobbiamo capire quali sono i bisogni di nuovi lavoratori, dobbiamo costruire tutele individuali, rapporti diretti con le persone". Anche il mutamento della società prodotto dall'invecchiamento della popolazione impone un cambio di registro. "Quale welfare costruisco? Noi accettiamo la sfida dell'innovazione. Parlare delle case della salute - ha detto Pedretti - è parlare di nuovi modi di lavorare, significa avere maggiore professionalità, rimodulare l'organizzazione del lavoro, h24 significa fare i turni e tutto ciò comporta il dover andare a discutere coi lavoratori come anche il cambiamento del mio essere sindacato e del mio modo di stare sul territorio. Così come nelle grandi aree urbane la nostra battaglia deve essere all'insegna sia della sicurezza che dell'inclusione, altrimenti vincono i muri". ■



Augusta Passera



Sergio Pomari



Elena Lattuada

Pedretti nuovo segretario

Il saluto di Carla Cantone

Con ben 278 voti a favore su 289 votanti Ivan Pedretti è stato eletto, lo scorso 3 febbraio dai componenti dell'assemblea nazionale, segretario generale dello Spi. Alla riunione era presente anche il segretario generale Cgil, Susanna Camusso.

Le contraddizioni e le sfide che i cambiamenti legati a invecchiamento, migrazioni, nuove forme di povertà, crescente uso della tecnologia, il ruolo dell'Europa, uno Spi innovatore ma legato al territorio e ai bisogni che da questo emergono, l'unità con Cisl e Uil e il rapporto con la Cgil sono stati alcuni dei temi centrali della dichiarazione programmatica su cui Pedretti ha chiesto la fiducia all'assemblea. Assemblea che ha risposto con un ampio consenso.

A Ivan vanno i più calorosi auguri di buon lavoro da parte dello Spi lombardo.

Il testimone a Pedretti è stato passato da Carla Cantone che aveva salutato i compagni e le compagne dello Spi lo scorso 12 dicembre. Un saluto carico di emozione in cui Cantone ha sottolineato sia l'importanza dei rapporti costruiti nei suoi anni di guida: sia l'importanza dello Spi nella sua azione di sindacato confederale, di pilastro della Cgil, "un sindacato che propone, contratta, media, organizza mobilitazioni". Un sindacato dei pensionati che fatto del rapporto intergenerazionale un fulcro del suo impegno anche per trasmettere ai più giovani i valori della libertà, solidarietà, democrazia e giustizia. A Carla Cantone ancora una volta da tutto lo Spi lombardo un grande augurio per il lavoro che è stata chiamata a svolgere con l'elezione, nel settembre scorso, a segretaria generale della Ferpa. ■



Ivan Pedretti con Carla Cantone e Susanna Camusso

Fondo non autosufficienza: erogate le risorse

Sono state assegnate alle Asl territoriali le risorse per l'attuazione del programma operativo del Fondo nazionale per la non autosufficienza 2015. Ciò è stato possibile anche grazie all'operato svolto unitariamente dai sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil, che hanno svolto un importante ruolo di negoziazione con l'assessorato al Reddito di autonomia e inclusione sociale (ex assessorato alle Politiche sociali e alla Famiglia). Per il 2015 sono state confermate le modalità di utilizzo dello scorso anno attraverso la misura B1 destinata alla dipendenza vitale che

vede le risorse passare da 23.271.300 del 2014 a 30.322.500 del 2015 e la misura B2 passare da 28.442.700 del 2014 a 30.322.500 del 2015.

In Lombardia è stata riconosciuta la condizione di gravissima disabilità e dipendenza vitale a circa 2700 persone che rappresentano la quasi totalità degli aventi diritto, mentre è stato molto più complesso stabilire il numero delle persone con disabilità gravi concentrate soprattutto fra i minori e gli ultra settantenni.

Elemento importante emerso dal confronto è il mancato utilizzo di tutti i fondi di-

sponibili; come Spi intendiamo intraprendere a livello territoriale iniziative in accordo con Cgil e le altre organizzazioni sindacali dei pensionati di Cisl e Uil iniziative per ridurre il più possibile il fenomeno.



Questi i fondi erogati per la misura B2:

Asl	Totale
Bergamo	3.106.626
Brescia	3.335.283
Como	1.812.125
Cremona	1.170.100
Lecco	1.039.013
Lodi	688.537
Mantova	1.345.546
Milano	5.392.817
Milano 1	2.740.623
Milano 2	1.701.839
Monza e Brianza	2.537.634
Pavia	1.828.476
Sondrio	1.828.476
Sondrio	573.843
Varese	2.745.707
Valle Camonica-Sebino	304.331

Come si accede

Il riferimento per questo tipo di interventi è il **Comune di residenza** o il **servizio di Ambito del Piano di zona**, che deve redigere il Progetto individuale di assistenza che deve essere sottoscritto dalla persona o dalla famiglia, da rappresentanti del Comune/Ambito e dal responsabile del caso.

La valutazione tiene conto dell'Isee.

Per le altre misure e per maggiori informazioni vi potete rivolgere alle sedi delle leghe Spi e agli Sportelli sociali dello Spi. ■

Accesso alla pensione nel 2016

Requisiti di età e di contribuzione

Tipologia Pensione	Contributi richiesti (Anni e mesi)	Uomini (Età anni e mesi)	Donne (Età anni e mesi)			Finestra decorrenza Dai requisiti
			Dipendenti Pubblico I.	Dipendenti private	Autonome	
Vecchiaia	20 anni	66 e 7	66 e 7	65 e 7	66 e 1	Mese successivo
Anticipata	Uomini 42 e 10 Donne 41 e 10	-----	-----	-----	-----	Mese successivo
Assegno sociale	-----	65 e 7	65 e 7	65 e 7	65 e 7	Mese successivo
Opzione donna (Decorrenza pensione entro 31.12.2015)						
	35	-----	57 e 3	57 e 3	58 e 3	Dipendenti 12 mesi Autonome 18 mesi
Totalizzazione D.Lgs. 42/2006						
Vecchiaia	20 (periodi non coincidenti)	Età (anni e mesi)	65 e 7	65 e 7	65 e 7	18 mesi
Anzianità	40 e 7 mesi (periodi non coincidenti e con esclusione di periodi di disoccupazione e malattia)	-----	-----	-----	-----	21 mesi

Opzione donna

L'opzione donna, sperimentale fino al 31.12.2015, potrà essere usufruita dalle lavoratrici che **perfezionano i requisiti di accesso entro il 31.12.2015**, 35 anni di contributi e **57 e tre mesi di età per le dipendenti** e **58 e tre mesi per le autonome**, anche se la **decorrenza della pensione si colloca negli anni successivi**.

Infatti, la prima decorrenza utile è posticipata alla maturazione **del- l'anno per la finestra per le dipendenti e dei diciotto mesi per le autonome**.

Lo ha deciso la Legge di stabilità 2016 (legge 208/2015) che ha eliminato il requisito della maturazione della decorrenza entro il 31.12.2015. Ora, alla stessa data, è richiesta la sola maturazione del requisito di età e contribuzione. ■



Pensione di vecchiaia

Nel 2016, per le donne dipendenti del settore privato diventa più complicato l'accesso alla pensione. Sul requisito di età, infatti si scaricano ben due aumenti: il primo, introdotto dalla riforma Fornero, è **l'incremento di 18 mesi dell'età pensionabile**, il secondo è l'incremento del requisito di età di ulteriori **4 mesi** per l'adeguamento all'incremento delle speranze di vita (è una legge del 2009). Perciò per la pensione di vecchiaia delle donne dipendenti del settore privato, nel 2016, sono richiesti **65 anni e 7 mesi** (nel 2015 erano 63 anni e 9 mesi). ■

Un grande progetto di democrazia economica

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

La Carta dei diritti universali del lavoro, ovvero nuovo statuto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici è una proposta organica di riscrittura del diritto del lavoro, una risposta ai legislatori che negli ultimi quindici anni sono intervenuti nel mercato del lavoro. Per dirla con Susanna Camusso “interveniamo per ristabilire una relazione tra il lavoro e i diritti ad esso connessi, sancendo l'universalità dei diritti stessi”.

Nei prossimi giorni sarete inviati a partecipare alle assemblee che si terranno nelle vostre leghe per esprimere il vostro parere su questa proposta su cui la Cgil intende raccogliere le firme necessarie a presentare una formale proposta di legge di iniziativa popolare.

La Carta è un progetto complessivo, che esce dal singolo provvedimento, che mira a riappropriarsi di una visione di insieme, ricostruendo un punto di discussione con tutti i nostri iscritti. Non si tratta di un qualcosa fatto “per noi”, piuttosto guardiamo a tutti i lavoratori e le lavoratrici, superando anche quel confine labile racchiuso solo nel lavoro dipendente, andando oltre e conferendo l'universalità dei diritti, appunto in capo alle persone e non più suddivisi per tipologie contrattuali. Lo statuto del 1970 aveva come asse portante il lavoro dipendente subordinato e a tempo indeterminato, oggi questa lettura diventa parziale e inadeguata per raffigurare il variegato “mondo dei lavori”.

Per questo definiamo la proposta, contenuta nella Carta, di rango costituzionale, proprio per collegare la carta costituzionale al lavoro, ricomponendo principi costituzionali minati dai provvedimenti che hanno destrutturato i diritti del lavoro.

La nostra proposta si articola in tre filoni principali:

- la prima parte definisce i **principi**: diritto a un lavoro dignitoso, con condizioni chiare e trasparenti, a un compenso equo, a condizioni lavorative e ambientali sicure, alla conciliazione tra vita privata e professionale, al divieto dei controlli a distanza, al diritto all'informazione;
- la seconda parte attiene ai **temi della democrazia e della rappresentanza, della partecipazione e della contrattazione**.

zione. A questo proposito vengono ripresi accordi stipulati tra le parti sociali che noi proponiamo di essere riconosciuti all'interno di una legge;

- la terza parte che si occupa di **tutela contro i licenziamenti illegittimi**, ridando forza alla tutela reintegratoria e ritorna, in caso di opzione per il risarcimento, l'obbligo di garantire una quota di risarcimento che abbia un più cogente effetto di deterrenza. Inoltre presentiamo una proposta di riforma dei contratti e dei rapporti di lavoro.

La Cgil intende opportunamente ispirarsi a un senso di profonda giustizia sociale che si può leggere come filo conduttore dell'insieme della Carta, mirando a un grande progetto di democrazia economica, che la Cgil intende promuovere nei prossimi mesi con la formale proposta di una legge di iniziativa popolare, una piattaforma di diritti sul piano individuale e collettivo, idonea a rafforzare e consolidare, nonché a garantire il rispetto soprattutto di quanto previsto, dalla Carta costituzionale.

Un nuovo statuto dei lavoratori che lasci integro quanto ancora oggi egregiamente sancito dalla legge 300 del 1970, ma anche che si muova su un piano più ampio, per fronteggiare le esigenze regolative in un'epoca di grandi e complessi cambiamenti. ■



NUOVO STATUTO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

Presentazione del progetto di legge di iniziativa popolare

Consultazione straordinaria degli iscritti alla Cgil per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare: **“Carta dei Diritti Universali del Lavoro ovvero nuovo Statuto delle lavoratrici e dei lavoratori”**.

“Nuovo” in ragione dell'idea che, più che un ritorno al passato, questa proposta di una legge di rango costituzionale, **si misura con il cambiamento intervenuto nel mondo del lavoro, che oggi vede molte disuguaglianze, discriminazioni e divisioni**.

Lo Statuto è fatto di tre parti:

- **Principi universali;**
- **Norme di legge che danno efficacia generale alla contrattazione e codificano democrazia e rappresentanza per tutti;**
- **Riscrittura dei contratti di lavoro.**

Lo Statuto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e la contrattazione inclusiva sono due gambe di una strategia che affronta il precipitare delle disuguaglianze nel mondo del lavoro con lo strumento proprio di un sindacato. Il primo si fa carico di riscrivere il diritto del lavoro ricostruendone i principi di derivazione costituzionale sui quali fondare una carta dei diritti per tutti i lavoratori, la seconda, cioè la contrattazione, ne dà effettività.

La contrattazione inclusiva è una scelta precisa: vuol dire affidare alla contrattazione il compito di includere i soggetti che oggi ne sono esclusi, che siano i precari o i lavoratori degli appalti, che siano i lavoratori di diverse aziende di uno stesso sito o di una filiera, il principio è sempre lo stesso: avvicinare attraverso la contrattazione i trattamenti e le condizioni di lavoro, cancellando disuguaglianze e divisioni tra lavoratori.

Diverse leggi in questi anni hanno colpito pesantemente l'equilibrio tra la legge e la contrattazione, tra poteri unilaterali e diritti collettivi: dal blocco della contrattazione nel pubblico impiego all'art.8 che ha esteso la derogabilità a leggi e contratti, alle leggi che hanno moltiplicato il precariato culminate nel jobs act, leggi che hanno cancellato le norme sul contrasto al lavoro sommerso e minato il diritto a lavorare in sicurezza. Ma c'è un mondo che neanche la contrattazione è riuscita a tutelare in pieno e al meglio, quello della differenziazione delle forme di lavoro: subordinato, parasubordinato, autonomo, nelle loro tante moltiplicazioni. Spesso sono stati definiti atipici, flessibili, precari, discontinui, finti o veri autonomi, professionisti.

Oggi la **separazione tra garantiti e non garantiti** assume tante sfumature. La contrattazione inclusiva può avvicinare condizioni diverse e trovare risposte ai bisogni di chi lavora, ma ci sono diritti soggettivi che vanno resi universali ed indisponibili alle deroghe e soprattutto estesi a tutti.

(continua a pag. 6)

6 Speciale CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO

Ci vuole quindi una "Carta" fatta di principi di rango costituzionale affinché, come fu per la legge 300/70, la "Costituzione entri nei luoghi di lavoro, riconoscendo diritti a chi ne è escluso".

Ma occorre anche una legge, un Nuovo Statuto dei Diritti delle Lavoratrici e dei Lavoratori che riscriva il Diritto del lavoro, rovesciando l'idea che sia l'impresa, che rappresenta il soggetto più forte, a determinare le condizioni di chi lavora, cioè del soggetto più debole.

Estendere diritti a chi non ne ha, riscriverne di nuovi per tutti, per garantire i diritti nel lavoro in un mondo che cambia velocemente e ha bisogno di innovazione.

Dare garanzia a tutti i lavoratori di una **partecipazione attiva** nella definizione dei **contratti collettivi** ad efficacia generale, sottoscritti attraverso regole universali sulla rappresentanza e sulla democrazia nei luoghi di lavoro. Fare i conti con la precarietà e ricostruire il valore dei contratti di lavoro rendendoli appropriati al loro utilizzo. Che sia a tempo indeterminato, determinato, autonomo o occasionale, ogni contratto deve rispondere ad una effettiva esigenza e non essere lo strumento con il quale si sacrificano i diritti dei lavoratori per ridurre i costi all'impresa.

Il lavoro va tutelato, ma anche **valorizzato nella sua funzione sociale** oltre che economica. Oggi parlare di innovazione vuol dire parlare di com-

petenze, abilità, valorizzazione professionale, perché i lavoratori non sono meramente una parte del processo, ma i loro saperi e creatività ne determinano la qualità.

La Cgil vuole **ridare Diritti, Democrazia e Dignità al Lavoro**, guardando in avanti, con una proposta che sia capace di leggere il cambiamento, innovando gli strumenti contrattuali, preservando quei diritti fondamentali riconosciuti senza distinzione a tutti i lavoratori perché inderogabili e quindi universali. ■

**CONSULTAZIONE
STRAORDINARIA
DEGLI ISCRITTI
ALLA CGIL**

CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO

Ci sono diritti fondati su principi di derivazione costituzionale che devono essere garantiti a tutti i lavoratori. Un **lavoro senza diritti** rende il lavoro una merce, diritti universali rendono il lavoro un **fattore di benessere** e di **crescita**. Qualunque lavoro si faccia, in qualunque modo si svolga la propria attività, qualsiasi contratto si abbia, questi diritti saranno sempre riconosciuti ed accessibili.

Diritto al lavoro. Ogni persona ha diritto di svolgere un lavoro o una professione liberamente scelti o accettati. Lo Statuto disciplinerà il diritto all'accesso, all'orientamento e al reinserimento lavorativo, tramite i servizi pubblici con carattere gratuito.

Diritto ad un lavoro decente e dignitoso. Ogni persona ha diritto ad un lavoro decente e dignitoso che si svolga nel rispetto della professionalità e con condizioni di lavoro eque.

Diritto a condizioni di lavoro chiare e trasparenti. Tutti i lavoratori hanno diritto a condizioni contrattuali chiare e trasparenti, formulate per iscritto, e di ricevere ogni informazione utile per la tutela dei loro interessi e dei loro diritti.

Diritto ad un compenso equo e proporzionato. Ogni prestazione di lavoro deve essere compensata in modo equo, in proporzione alla quantità e qualità del lavoro svolto e riferito a quanto previsto dai contratti collettivi, o dagli accordi collettivi stipulati dalle associazioni di lavoratori autonomi.

Libertà di espressione. Tutti i lavoratori, senza discriminazioni, hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, nel rispetto dei principi della Costituzione, dello Statuto, anche nei luoghi dove prestano la loro opera.

Diritto a condizioni ambientali e lavorative sicure. Tutti i lavoratori hanno diritto a lavorare in condizioni ambientali e lavorative sicure, tali da garantire la protezione della propria salute fisica e psichica e della propria personalità.

Diritto al riposo. Tutti i lavoratori, anche autonomi, hanno diritto ad un riposo come periodo nel quale sia resa inesigibile la prestazione lavorativa.

Diritto alla conciliazione tra vita familiare e vita professionale. Le lavoratrici e i lavoratori hanno diritto di scegliere i tempi e i modi della propria genitorialità, senza subire pregiudizio alcuno sul piano del rapporto di lavoro. I congedi devono essere realmente universali, anche attraverso l'esercizio della contrattazione collettiva.

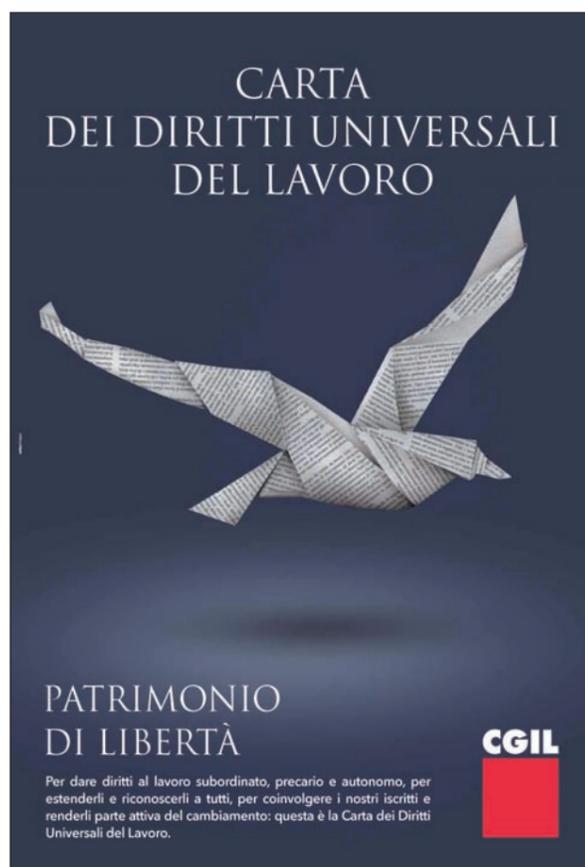
Diritto alle pari opportunità tra donna e uomo in materia di lavoro e professione. Lo Statuto riprende l'art. 3 della Costituzione, attualizzando il tema della parità come diritto in forma antidiscriminatoria.

Diritto a non essere discriminato nell'accesso al lavoro e nel corso del rapporto di lavoro. Tutti i lavoratori vanno tutelati nei confronti della discriminazione, anche quella indiretta, e da tutte le forme di molestia.

Diritto di riservatezza e divieto di controlli a distanza. La tutela della privacy nei confronti dei controlli a distanza e il diritto alla riservatezza sono riaffermati dallo Statuto, che ribadirà, rafforzandole, le competenze delle RSA/RSU.

Divieto del trattamento dei dati ed estensione di tutele relative alla libertà e dignità dei lavoratori. Tutti i lavoratori hanno diritto ad essere tutelati nel trattamento dei dati personali per ragioni che non corrispondano a finalità produttive e organizzative e comunque in virtù di accordi sindacali.

Diritto all'informazione. Tutti i lavoratori hanno diritto, anche attraverso le organizzazioni collettive alle quali aderiscano, ad essere informati su tutte le vicende dell'impresa che possano ripercuotersi sul loro rapporto di lavoro.



Diritto a soluzioni ragionevoli in caso di disabilità oppure di malattia di lunga durata. Tutti i lavoratori che, a causa di una disabilità o di una malattia di lunga durata subiscono una limitazione, hanno diritto a soluzioni ragionevoli, materiali e organizzative.

Diritto di ripensamento e diritto al congruo preavviso in caso di modifiche contrattuali unilaterali. Il lavoratore ha diritto ad essere tutelato in caso di denuncia del patto che attribuisce poteri unilaterali alla controparte.

Diritto ai saperi. Tutti i lavoratori hanno diritto all'apprendimento permanente, ad un sistema efficace di politiche attive, all'accesso alle nuove tecnologie e all'acquisizione delle competenze necessarie per evitare forme di esclusione sociale dei lavoratori poco qualificati.

Diritto alla tutela delle invenzioni e delle opere dell'ingegno. Ciò che è frutto dell'ingegno del lavoratore nello svolgimento del proprio lavoro e che non sia già ricompreso nel contratto va riconosciuto al lavoratore.

Tutela dei lavoratori in caso di recesso e di mancato rinnovo di contratti successivi. Tutti i lavoratori hanno diritto ad essere tutelati in caso di mancanza di giustificazione del recesso o mancato rinnovo, per contrastare abusi e discriminazioni.



Diritto al sostegno dei redditi da lavoro. Tutti i lavoratori hanno diritto, in caso di disoccupazione involontaria o di sospensione dell'at-

tività produttiva, ad avere un sistema assicurativo che garantisca un'esistenza libera e dignitosa.

Diritto ad una adeguata tutela pensionistica. Tutti i lavoratori hanno diritto ad un trattamento pensionistico che garantisca loro i mezzi adeguati alle proprie esigenze di vita.

Tutela processuale dei diritti del lavoratore e tutela del lavoratore nei confronti dei licenziamenti illegittimi. Tutti i lavoratori hanno diritto ad accesso, gratuità e durata ragionevole dei processi e alla congruità dei risarcimenti in caso di controversie relative ai rapporti di lavoro.

Diritto alla libertà di organizzazione sindacale, di negoziazione e di azione collettiva e alla rappresentanza degli interessi del lavoro. Tutti i lavoratori hanno la possibilità di organizzarsi liberamente, di negoziare e di ricorrere ad azioni collettive per la tutela dei propri interessi sindacali e professionali.

Contrasto al lavoro nero, all'organizzazione dell'attività mediante violenza, minaccia, intimidazione e sfruttamento. Tutti i lavoratori hanno diritto ad essere tutelati contro il ricorso al lavoro nero come reato penale e da chiunque organizzati e utilizzati l'attività lavorativa mediante violenza, minaccia, intimidazione o sfruttamento. ■

DEMOCRAZIA, RAPPRESENTANZA, PARTECIPAZIONE, CONTRATTAZIONE

Gli articoli 39 e 46 della Costituzione sono rimasti in parte inapplicati. In questi anni molti sono stati gli accordi che sono intervenuti per rafforzare sia l'efficacia della contrattazione (da ultimo il testo unico su democrazia e rappresentanza del 10 gennaio 2014 e i successivi accordi che disciplinano regole per la rappresentanza), sia gli accordi sul tema della democrazia economica. Al contrario vi è stata una sottrazione di competenze alla contrattazione e una pesante legificazione dei rapporti di lavoro e delle prerogative sindacali, in particolare nel lavoro pubblico. Ciò ha determinato che **nei luoghi di lavoro c'è meno partecipazione e alle imprese vengono dati sempre più poteri decisionali, spesso esplicitando che l'assenza o violazioni di accordi sindacali non comporta conseguenze sanzionatorie.**

Le leggi che hanno regolato il lavoro nel pubblico, come nel privato, hanno scaricato tutti i conflitti sul sacrificio dei diritti e sulla pratica derogatoria dei contratti e delle stesse normative. La contrattazione collettiva in tutti i suoi aspetti, ambiti e livelli riveste una sua importanza proprio perché consente di regolare il rapporto tra impresa e lavoro, conciliando i diritti dei lavoratori, i bisogni delle imprese attraverso processi collettivi che aumentano partecipazione e democrazia.

Per questa ragione il nuovo Statuto prevede l'estensione di modelli di partecipazione a tutti i lavoratori, regole per la rappresentanza che unificano pubblico/privato, aziende di grandi/piccole dimensioni, lavoratori standard/atipici, introduce norme specifiche per i lavoratori autonomi.

Partecipare alla discussione sugli accordi ed eleggere i propri rappresentanti liberamente rendono i lavoratori soggetti attivi e consapevoli e danno alla contrattazione strumenti e regole che possono dare sostanza al principio costituzionale dell'efficacia generale. Quando la maggioranza delle organizzazioni rappresentative, in virtù di una certificazione tra-

sparente e generalizzata, sottoscrive un contratto, avendo consultato in modo certificato i lavoratori, esso ha efficacia per tutti i lavoratori afferenti a quell'ambito contrattuale.

Non sono i datori di lavoro a poter stabilire le regole, né possono sottrarsi alla contrattazione, **ma sono i lavoratori,** la cui organizzazione è libera e ha finalmente regole che valgono per tutti, **a decidere.** Le regole attualmente contenute in accordi pattizi in materia di rappresentanza, democrazia e contrattazione hanno, con la proposta di nuovo Statuto, una loro traduzione in legge.

Partecipare vuol dire cooperare, collaborare al benessere delle imprese ma nel rispetto dei diritti dei lavoratori: per questa ragione non ci può essere alcuna forma di partecipazione che non sia realmente democratica. La democrazia economica, come strumento di informazione, verifica, controllo, sorveglianza e partecipazione diretta alle scelte sulla vita economica dell'impresa è uno strumento utile al benessere del lavoro nella sua componente datoriale e dei lavoratori. Per questa ragione si traducono in strumenti a disposizione dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro le norme sulla partecipazione economica prevista dall'art. 46 della Costituzione.

Le organizzazioni dei lavoratori ma anche quelle dei datori di lavoro dovranno certificarsi, beneficiando così di una rappresentatività reale e di un sistema di regole democratiche che restituiscano all'autonomia delle parti quel valore costituzionale che era contenuto nella legge 300/70 e che il legislatore nel corso del tempo ha indebolito.

Questi principi, estesi a tutte le imprese e a tutti i lavoratori, possono realmente rappresentare un cambiamento profondo delle relazioni tra organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro e imprimere al sistema produttivo uno scatto di qualità attraverso una partecipazione diffusa. ■

LICENZIAMENTI

Torna il principio fondamentale di **giustizia nel lavoro**: se un licenziamento è illegittimo, la sanzione per l'impresa deve avere un **effetto "deterrente"** e cioè scoraggiare comportamenti scorretti a danno dei lavoratori. Si prevede **l'estensione** del sistema sanzionatorio **a tutti i datori di lavoro**, indipendentemente dal numero di dipendenti; a differenza della precedente norma che differenziava il diritto al reintegro sopra e sotto i 15 dipendenti.

Il reintegro avviene in tutti i casi di nullità (discriminazione, violazione normativa di tutela della parità e della maternità, motivi illeciti), in caso di invalidità del licenziamento individuale comminato per giusta causa o giustificato motivo soggettivo, con previsione di un sistema risarcitorio commisurato alla retribuzione; come forma sanzionatoria generale nei casi di licenziamento individuale per giustificato motivo oggettivo, per violazioni procedurali e sostanziali, con previsione di un sistema risarcitorio commisurato alla retribuzione; nei casi di violazione della disciplina procedurale e sostanziale (effettiva sussistenza della causale economica e criteri di scelta) in materia di licenziamento collettivo. In tutti i casi di reintegro, al lavoratore viene lasciata l'alternativa di scegliere tra il risarcimento congruo o il reintegro. Anche quando il licenziamento individuale o collettivo per giustificato motivo oggettivo è riconoscibile come legittimo, si introduce una forte responsabilizzazione dell'impresa nei confronti dei lavoratori licenziati prevedendo una misura di politica attiva.

Per le imprese sotto i 5 dipendenti, laddove non vi sia volontà del lavoratore o condizione per l'impresa di reintegro, il giudice dispone una soluzione equa e ragionevole. Viene rafforzata la tutela processuale, cancellato il contributo unificato e resa accessibile la giustizia del lavoro a tutti i lavoratori, ripristinato il ruolo del giudice nella valutazione della proporzionalità della sanzione. ■

RIFORMA DELLE TIPOLOGIE CONTRATTUALI

A differenza dello Statuto del 1970, la nuova Carta si applica a tutti i lavoratori: subordinati, atipici e autonomi, pubblici e privati, di qualsiasi impresa. Il mercato del lavoro è iperstressato da leggi che hanno introdotto la precarietà e modificato profondamente i contratti di lavoro. C'è bisogno di ricostruire la funzione delle tipologie contrattuali: vanno cancellate tante forme di precarietà e ricondotte alcune tipologie alle modalità di svolgimento di lavoro. Occorre **contrastare l'utilizzo della flessibilità** fatta in questi anni dalle aziende **per svalutare il lavoro**, penalizzando vita e carriera di milioni di lavoratori e depauperando competenze e professionalità diffuse in virtù della discontinuità del lavoro. Per questa ragione oltre al contratto di lavoro a tempo indeterminato, si riscrivono le regole di quelle poche tipologie contrattuali in grado di soddisfare l'esigenza delle imprese: dai contratti a termine (ripristinando la causale e i limiti all'utilizzo), alla somministrazione (che ridiventa a termine), al part-time e all'apprendistato, si definiscono i parametri che qualificano le collaborazioni e si dà dignità al lavoro autonomo. **Tutti i lavoratori avranno gli stessi diritti, la contrattazione sarà lo strumento che determinerà per tutti le condizioni di lavoro e la sua valorizzazione, tutti i lavoratori parteciperanno alle scelte con la generalizzazione delle regole su Democrazia e Rappresentanza.**

LA PROPOSTA DELLA CGIL, QUINDI, RIUNIFICA IL MONDO DEL LAVORO OGGI PROFONDAMENTE DIVISO DA LEGGI CHE SEPARANO IL PUBBLICO DAL PRIVATO, GLI AUTONOMI DAI SUBORDINATI, SUPERANDO TUTTE LE DISUGUAGLIANZE. ■

**IL TUO
PUNTO
DI VISTA
UN PUNTO
DI SVOLTA**

Le iscritte e gli iscritti alla Cgil sono chiamati a esprimere, con il voto, la propria opinione sulla Carta dei diritti universali del lavoro

**RICEVERAI A CASA L'INVITO
A PARTECIPARE ALL'ASSEMBLEA
DELLA TUA LEGA SPI**

**Conquistando nuovi diritti per chi lavora
il sindacato difende i diritti di tutti,
anche dei pensionati**

LE PENSIONI NEL 2016

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 501,89	Euro 6.524,57



Importo aggiuntivo 2016. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.524,57	-	Euro 13.049,14	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.524,57	Euro 26.098,28	Euro 13.049,14	Euro 32.622,85
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.524,57	Euro 19.573,71	Euro 13.049,14	Euro 26.098,28

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 527,72	Euro 6.860,36
65	Euro 584,53	Euro 7.598,89
70*	Euro 626,33	Euro 8.142,29
70	Euro 638,33	Euro 8.298,29

*per titolari 14ª mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 6.860,36	Euro 12.685,27	Euro 25,83
65	Euro 7.598,89	Euro 13.423,80	Euro 82,64
70	Euro 8.298,29	Euro 14.123,20	Euro 136,44-124,44*

*per titolari 14ª mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 286,09
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 638,33

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.098,28

Importo reddito compreso tra Euro 26.098,29 e 32.622,85 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 32.622,85

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annuo
Da 65 anni	Euro 369,26	Euro 4.800,38
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 638,33	Euro 8.298,29

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 11.751,19	Euro 4.800,38	Euro 16.539,86

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 19.573,71	nessuna
Da Euro 19.573,72 a Euro 26.098,28	25%
Da Euro 26.098,29 a Euro 32.622,85	40%
Oltre Euro 32.622,85	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annuo
65 anni e 7 mesi	Euro 448,07	Euro 5.824,91
Con maggiorazioni		
65 anni	Euro 460,99	Euro 5.992,87
70 anni	Euro 638,33	Euro 8.298,29

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.824,91	Euro 11.649,82

Chi ha diritto alla 14ª mensilità

Anni di contribuzione		anno 2016 (soggetti nati prima del 1° gennaio 1953)			
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Limite imponibile pensioni	Somma aggiuntiva (max)	Limite redditi totali del pensionato	Aumento spettante
≤ 15 anni (≤780 ctr.)	≤ 18 anni (≤936 ctr.)	Euro 9.786,86	Euro 336,00	Euro 10.122,86	Limite massimo - Totale redditi pensionato
>15 ≤25 anni (≤781 ≤ 1.300 ctr.)	>18 ≤28 anni (≤937 ≤ 1.456 ctr.)	Euro 9.786,86	Euro 420,00	Euro 10.206,86	Limite massimo - Totale redditi pensionato
>25 anni (≤ 1.301 ctr.)	>28 anni (≤ 1.457 ctr.)	Euro 9.786,86	Euro 504,00	Euro 10.290,86	Limite massimo - Totale redditi pensionato

Giochi di Liberet : lavori in corso per la XXII edizione

Una XXII edizione dei Giochi di Liberet  ancora pi  ricca. Se a chiusura della scorsa edizione era una promessa, oggi   una realt  che si sta concretizzando ogni giorno sempre di pi . Tante le novit  che aspettano chi verr  a **Cattolica dal 12 al 16 settembre prossimi**.

La grande affluenza dell'anno scorso, circa novecento pensionati, testimonia il gradimento della scelta fatta di trasferirsi al mare. Quest'anno il soggiorno   prolungato di un giorno, infatti l'arrivo  

previsto nella giornata di luned  con la *Festa di benvenuto* che si terr  nel pomeriggio mentre le gare inizieranno marted  mattina per poi concludersi nella giornata di gioved . Chi lo desidera potr  poi prolungare il soggiorno fino a domenica 18 settembre.

L'obiettivo   quello di favorire momenti di socialit , di divertimento ma anche di arricchimento culturale e dal punto di vista dell'esperienza umana, obiettivo reso possibile dalla realizzazione dei



progetti di coesione sociale che hanno nei Giochi regionali un loro punto di arrivo. Ospiteremo in appositi spazi le opere dei poeti, dei fotografi, dei pittori e degli scultori che arriveranno alle finali regionali dopo aver superato la fase provinciale; cos  come lo spazio ricavato con la tensostruttura ci permetterà di avere una gran bella pista per le gare di ballo con la musica dal vivo, e non solo per quelle visto la passione che questa attivit  suscita in tutti. Come sempre ci saranno anche le finali delle bocce, carte, dama, tennis, pesca ... Ma

come ben sapete, non di sole gare son fatte queste giornate! A Cattolica ci sar , infatti, l'opportunit  di fare interessanti gite, di partecipare ai laboratori di pittura e scrittura, momenti di svago in spiaggia, a diversi eventi culturali come la mostra dedicata a *100 donne al lavoro nel mondo*, lo spettacolo teatrale oltre che all'iniziativa di carattere pi  politico organizzata dallo Spi Lombardia. Vi invitiamo a leggerci anche nei prossimi numeri, l'appuntamento   sempre su queste pagine... voi intanto cominciate a preparare la valigia! ■



Giochi di Liberet 

Cattolica
12-16 settembre
2016

Quota di partecipazione
in camera doppia
300 euro,
viaggio escluso



Letti per voi di Erica Ardent

La deresponsabilizzazione, italica malattia

Una buona ragione per leggere **Necrologhi**? Il puro e semplice fatto che questa ultima opera di **Maria Nadotti** (edita da *Il Saggiatore*, euro 16) ci obbliga a uscire dalla vetusta e sterile critica che muoviamo alla pubblicit .   lo scossone che ci d  quando, nell'introduzione, afferma "ridurre la pubblicit  a sistema di dominio del nostro inconscio e, a discendere, di governo dei nostri consumi, dei nostri comportamenti, dei nostri valori   un po' come dire che negli Stati Uniti le spartorie nelle scuole sono sempre pi  frequenti perch  Hollywood produce film sempre pi  violenti, e non perch  l'industria delle armi   intoccabile e il diritto a possedere armi inviolabile al pari del diritto al voto e alla libert 

d'espressione". Nadotti ci prende di mira e ci prende di petto quando afferma che alla fine siamo noi a dare materia e sostanza al discorso pubblicitario che   solo uno specchio delle nostre brame, che se in Italia   possibile vendere solo c'  un corpo femminile ci  accade per ragioni che riguardano "noi, le nostre abitudini, il nostro modo di amare, fare famiglia, sesso, cultura, politica". Nadotti indica senza additare, ci aiuta nel guardare con occhi pi  critici le pubblicit  che incontriamo sfogliando un giornale piuttosto che guardando i cartelloni che popolano le nostre citt . Nel libro sono riprodotte, nelle diverse sezioni, vari esempi cosicch  il nostro diventa un vero esercizio di ap-

prendimento alla critica, che   una critica a noi stessi, ai nostri desideri, incubi, sogni. Molto interessanti, a mio avviso, sono gli ultimi capitoli dedicati non tanto alla pubblicit  dei classici beni di consumo quanto alle campagne pubblicitarie lanciate da partiti, sindacati, associazioni no profit che sottolinea l'autrice "nulla hanno da inviare al lancio di un nuovo reggisen o di un paio di stivali, come se saperi, valori, idee, ideologie fossero un bene di consumo tra gli altri. E forse, oggi, davvero   cos ". Tra gli esempi citati ci sono anche due campagne della Cgil piuttosto che di Ri-



fondazione comunista, la cui analisi   molto interessante. Questo nel capitolo 8, mentre in quello successivo l'attenzione si

sposta sulla pubblicit  sociale, o pubblicit  progresso, per arrivare alla pubblicit  che fa pubblicit  alle virt  della pubblicit  (ovvero quelle dello Iap, Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria). E qui gli esempi proposti vanno dalle campagne sulla sicurezza stradale a quelle contro la violenza maschile o quelle pi  filantropiche dell'Opera San Francesco, insomma ce n'  per tutti gusti. Tutto   merce, tutto   proposto, al fine, senza cambiare le dinamiche. Duque, per leggere *Necrologhi* c'  pi  di una buona ragione! ■

Direttivo e premiazioni

Fedeltà e militanza degli iscritti Spi

Anche lo scorso dicembre, come avviene da diversi anni, la riunione del Comitato direttivo Spi di Bergamo più vicina alle feste natalizie ha fatto da cornice alla premiazione di compagni e compagne che ricoprono due ruoli molto importanti per lo Spi e per tutta la Cgil: gli attivisti e gli iscritti più fedeli.

Dopo il saluto dei responsabili Spi di Bergamo e della Lombardia, **Gianni Peracchi** e **Stefano Landini**, si è passati ad esaminare gli argomenti all'ordine del giorno del Direttivo. Innanzitutto l'esame e la votazione riguardanti il bilancio preventivo 2016. Si è quindi provveduto ad eleggere quattro compagne che, aggiungendosi agli eletti del Direttivo, costituiranno l'Assemblea

generale dello Spi di Bergamo, secondo le indicazioni assunte nel giugno 2015 dalla Conferenza di organizzazione della Cgil. Anche il presidente dell'organismo, eletto sempre nella riunione in questione, è risultato essere una donna.

Esaurita questa parte del programma, e prima del piacevole aspetto conviviale, si è svolta la piccola cerimonia di riconoscimento e di ringraziamento dei fedelissimi segnalati dalla lega Spi di appartenenza, ciascuno con la sua lunga storia dentro la Cgil. Questi i loro nomi.

Franco Augello, Lega Spi Cgil di Clusone; **Giovanni Zenoni**, Spi Gazzaniga; **Albina Zanga**, Spi Albino; **Sergio Cavagna**, Spi San Giovanni Bianco; **Lorenzo**

Zanchi, Spi Zogno; **Renato Belotti**, Spi Almenno San Salvatore; **Maria Perico**, Spi Ponte San Pietro; **Maria Medici**, Spi Calusco d'Adda; **Giuseppe Mapelli**, Spi Capriate San Gervasio; **Luigi Villa**, Spi Trescore Balneario; **Lorenzo Marenzi**, Spi Grumello del Monte; **Gerolama Delprato**, Spi Seriate; **Angelo Trovesi**, Spi Urgnano; **Gianmaria Margheriti**, Spi Dalmine; **Ettore Valeri**, Spi Ponteranica; **Domenico D'Ambrosio**, Spi Bergamo Celadina; **Maria Ferrari**, Spi Osio Sotto; **Caterina Minuti**, Spi Caravaggio; **Roberto Bosco**, Spi Treviglio; **Vittoria Carnovali**, Spi Fara Gera d'Adda; **Cesare Asperti**, Spi Martignano; **Luciano Pontoglio**, Spi Romano di Lombardia. ■



Per ragioni di spazio, pubblichiamo le immagini solo di alcuni dei 22 premiati. Dall'alto: Giovanni Zenoni, Maria Medici, Luciano Pontoglio (rispettivamente attivisti di Gazzaniga, Calusco e Romano) e Lorenzo Marenzi (tesserato Cgil da oltre settant'anni).

Se 100 anni vi sembrano pochi

A proposito di riconoscimenti, ci sono anche tesserati "fedelissimi" che, per un motivo o per l'altro, non partecipano al tradizionale incontro di fine anno con il Direttivo dello Spi provinciale. È il caso di **Giovanna Poletti**, di Caravaggio, classe 1915.

Quando si hanno cento anni, è meglio avere qualche attenzione in più. Per questo motivo sono stati i compagni della locale lega Spi a portarle le congratulazioni e i ringraziamenti della Cgil per la sua adesione di tutta una vita. Una vita piena di scelte convinte e consapevoli, dalle vicende legate alla guerra, al nome della via in cui abita (il comune voleva chiamarla via Don Sturzo, ma Giovanna e la sua famiglia hanno premuto per intitolarla ad Antonio Gramsci), alle vicissitudini politiche dei nostri giorni. Grazie dunque a Giovanna, con l'augurio di fare ancora molta strada, insieme alla Cgil. ■



Città sane

Un progetto comune

di Silvio Scalmani

I Comuni di **Curno, Lallio, Mozzo, Paladina, Valbrembo** – in collaborazione con le associazioni del territorio, tra cui la locale lega Spi Cgil – hanno elaborato un'iniziativa chiamata "Città sane", che ha preso pubblicamente il via il 17 novembre presso la sala consiliare di Mozzo.

Si partirà da una ricerca-intervento (realizzato con il consultorio "Mani di scorta") che ha per oggetto le condizioni della popolazione di età superiore ai 65 anni.

Si tratta innanzitutto di acquisire localmente la necessaria conoscenza, in particolare sulle condizioni di vita, le abitudini, i bisogni e le attese degli anziani over 65. L'iniziativa intende però anche coinvolgere i cittadini, sollecitarli a partecipare attivamente a un progetto comune.

Si intende infatti: ipotizzare azioni anche innovative in grado di incidere positivamente su socialità, cultura, sicurezza, salute delle persone anziane; favorire l'integrazione di anziani che vivono in condizioni di marginalità o di solitudine; valorizzare e incentivare situazioni positive già esistenti; far emergere o dare valore alle storie di vita e ai talenti degli anziani; sostenere l'azione dei familiari degli over 65; incentivare le occasioni di incontro, confronto e scambio tra generazioni; favorire lo scambio fra i comuni di esperienze positive e, dove possibile, anche la condivisione di servizi, che possano quindi essere estesi "oltre confine".

In pratica, l'acquisizione e la condivisione di queste informazioni e di queste esperienze dovrebbero fornire utili indicazioni per permettere ad ogni Comune un approfondimento circa le condizioni dei propri over 65 e le iniziative messe in campo dalle associazioni che si occupano di loro. Dovrebbero inoltre consentire di: pianificare in modo più finalizzato progetti e azioni per gli over 65 del proprio comune; individuare progetti, iniziative ed esperienze che, sulla scorta dei positivi risultati raggiunti, potrebbero essere estesi a tutti o ad alcuni dei cinque comuni coinvolti; definire un progetto di massima che potrebbe permettere la richiesta di fondi all'interno di bandi relativi alla terza età. Nel corso dell'incontro di Mozzo, i presenti hanno manifestato unanime consenso al progetto, consapevoli dell'importanza di favorire la partecipazione e di creare sinergie, specie in questo periodo di difficoltà economica.

Come Spi, avremo naturalmente occasione di seguire il cammino del progetto e di informare sui risultati che produrrà. ■

Supermercati

Sconti sulla spesa

Dato che siamo a inizio anno, ricordiamo che nelle nostre sedi è a disposizione un opuscolo che descrive i servizi e le convenzioni in vigore per gli iscritti. Invitiamo tutti a dare un'occhiata, perché si possono trovare informazioni interessanti.



Sulle convenzioni, da tempo perseguiamo un metodo: quello di ottenere uno sconto chiaro e reale. Ci sono casi in cui lo sconto è ben visibile, ovvero in quelle situazioni in cui il prezzo del prodotto o del servizio che si acquista è chiaro e non soggetto a trattative personali. Un esempio particolarmente evidente è rappresentato dai supermercati. Tra parentesi, non è facile ottenere questo tipo di convenzione; spesso ci abbiamo provato senza riuscirci. Adesso ne abbiamo due.

Il Carrefour Market di San Pellegrino Terme (via De' Medici 71), che fa uno sconto del 5% su tutta la spesa, comprese le promozioni. L'altra convenzione interessa un'area territoriale più vasta, perché riguarda le **Coop** e **IperCoop** di quattro punti della provincia: **Bergamo, Trescore, Mapello, Treviglio** (situate rispettivamente in via Autostrada, via Nazionale, via Strada Regia, viale Monte Grappa); questi supermercati **tutti i mercoledì** applicano agli iscritti Spi e Cgil il 10% di sconto su tutta la spesa. Un vantaggio non da poco. ■

Segnali positivi

Nominati i vertici della sanità locale

di Orazio Amboni

Con la nomina del direttore sociosanitario nella Asst di Bergamo si completa il quadro delle nomine dirigenziali nelle quattro aziende bergamasche.

Sono diversi i segnali positivi che emergono da questa tornata di incarichi. Innanzitutto un notevole ricambio delle persone: è un fatto positivo perché, al di là dei singoli soggetti, gli incarichi di durata troppo lunga rischiano di favorire – come è successo – personalizzazioni, legami di dipendenza anche clientelare, rapporti preferenziali e consolidati con fornitori e appaltatori...

Altro aspetto positivo è che in questa tornata di nomine, almeno nella Bergamasca, non paiono esserci personalità inadeguate al ruolo; anzi, scorrendo il curriculum dei nominati è indubbio che ci siano alti livelli di competenza ed esperienza. Infine, ma non da ultimo, è molto positivo che due dei quattro direttori sociosanitari provengano dalle professioni sanitarie (dirigenza infermieristica): la direttrice di Treviglio, Barbara Mangiacavalli, e la nuova direttrice sociosanitaria della

Asst di Bergamo Papa Giovanni, Donatella Vasaturo, anche lei proveniente da incarichi di dirigenza infermieristica nelle case di riposo. Si tratta di un segnale importante verso la valorizzazione di questo ruolo professionale e verso modelli organizzativi più orientati verso la cooperazione funzionale che verso la dipendenza gerarchica.

Con il nuovo quadro dirigente ormai al completo sarà possibile ora iniziare il non facile, ma necessario, percorso di integrazione dei servizi sociosanitari ex Asl (distretti, consultori, assistenza domiciliare, servizi residenziali e semi residenziali...) con le ex aziende ospedaliere. Il fatto che nelle tre Asst il ruolo di direttore sociosanitario sia ricoperto da dirigenti provenienti dal sociosanitario (Treviglio e Bergamo) o dalla direzione di distretto Asl (Seriata) dovrebbe facilitare questo compito, evitando l'assorbimento del



sociosanitario nel modello organizzativo ospedaliero. Le priorità, almeno secondo le organizzazioni sindacali e l'accordo sottoscritto con la Regione, dovranno essere la continuità assistenziale e la presa in carico delle persone sul territorio, la cura dei malati cronici, il potenziamento dei servizi per le persone non autosufficienti, la prevenzione anche in campo sociosanitario. Certo, sul percorso di realizzazione di questi obiettivi pesa il limite maggiore della legge di riforma, aver lasciato fuori dalle Asst la medicina di base, che continua ad essere regolata da anacronistici modelli libero professionali che non favoriscono certo l'integrazione. ■

Un passo indietro

L'ospedale penalizzato dalla riforma

di Gianni Peracchi

Nella legge di riforma del sistema sanitario lombardo gli ospedali cambiano di nome e vengono accorpate agli ex distretti sanitari. Parlo naturalmente dal punto di vista gestionale.

Come già riportato su un numero precedente di *Spi Insieme*, queste nuove aziende si chiameranno Asst e nella nostra provincia saranno tre: Bergamo est (distretti ad est della provincia, Valle Seriana e di Scalve), Bergamo ovest (Isola e Bassa bergamasca) e Papa Giovanni (distretto di Bergamo più Valle Imagna e Brembana).

Quindi anche **il nuovo ospedale di Bergamo** è stato equiparato agli altri ospedali orobici e, nonostante le richieste di politici, operatori e medici, non è stato considerato nel suo profilo di ospedale di rilievo nazionale, con il rischio di vederne rapidamente ridotta la vocazione di al-

tissima specializzazione.

Non si tratta di fare classifiche in ambito lombardo o provinciale o di fare i campanilisti di turno, ma è indubbio che gli Ospedali Riuniti di Bergamo erano (e sono) formalmente e nei fatti una struttura diversa dalle altre.

Per arrivare a questa scelta, a Bergamo si era discusso per anni, fino ad arrivare a questa positiva soluzione, attraverso il riconoscimento dell'allora ministro della Salute, Rosy Bindi. Un'operazione importante anche sul piano politico, promossa dall'allora direttore generale Franco Provera, che aveva visto una condivisione pressoché totale da parte di Provincia, Regione e Comune, che vedevano al governo – rispettivamente – Lega, centro destra, centro sinistra.

Una struttura con un piede solido dentro la rete ospedaliera bergamasca, ma con una forte attrattività e un livello qua-

litativo e specializzato degli interventi che ne faceva (e ne fa) un riferimento a livello nazionale e internazionale. Si pensi solo all'altissima percentuale di pazienti non bergamaschi né lombardi che arrivano al Papa Giovanni, oppure ai livelli di specializzazione raggiunti in materia di trapianti. Se a ciò si aggiunge il fatto che per questo genere di strutture – spesso integrate con attività universitarie e di ricerca, come il Mario Negri – si può accedere a canali "privilegiati" di finanziamento, ben si capisce come valga la pena mantenerne la specificità ed evitare di trasformarle in "normali" Asst. Sembra che qualche spazio possa ancora esserci e sarà utile che – a livello sindacale, politico e istituzionale – a Bergamo si torni con forza a difendere e rilanciare un patrimonio di eccellenza per la nostra provincia e per l'intero territorio nazionale. ■

Nuove aziende

Nuovi dirigenti

Questi i nominativi dei responsabili delle strutture bergamasche nate dalla riforma sanitaria regionale.

Asst Bergamo Papa Giovanni

(ex Distretto Bergamo più ospedali)

Direttore generale: Carlo Nicora; direttore sanitario: *Fabio Pezzoli; direttore amministrativo: *Vincenzo Petronella; direttore sociosanitario: *Donatella Vasaturo.

Asst Treviglio (ex Distretti Bergamo Ovest più ospedali)

Direttore generale: *Elisabetta Fabbrini; direttore sanitario: Santino Silva; direttore amministrativo: *Flavia Bernini; direttore sociosanitario: *Barbara Mangiacavalli.

Asst Seriate (ex Distretti Bergamo Est più ospedali)

Direttore generale: *Francesco Locati; direttore sanitario: *Roberto Cosentina; direttore amministrativo: Gianluca Vecchi; direttore sociosanitario: *Monica Meroli.

Ats Bergamo (ex Asl)

Direttore generale: Mara Azzi; direttore sanitario: Giorgio Barbaglio; direttore amministrativo: Adriano Vaini; direttore sociosanitario: Giuseppe Calicchio. ■

(* nuovo incarico)

Pensionati Enel

Agevolazioni cancellate

di Marcello Gibellini

Tutti i pensionati Enel, da sempre, godevano di facilitazioni consistenti sul piano dell'energia elettrica.

Da quando – circa 20 anni fa – è partito il processo di superamento del sistema di monopolio che Enel aveva nel nostro Paese, a tutti i nuovi assunti questo diritto non è più stato riconosciuto. In questi ultimi anni, ai lavoratori in forza che ancora avevano questo diritto, tali agevolazioni sono state cambiate in sede contrattuale con dei benefici sullo stato sociale (sanità e pensioni integrative), oltre che con un indennizzo. Ora è il turno degli ex lavoratori, i pensionati, che ovviamente sono stati quasi tutti assunti ben più di 20 anni fa.

L'Enel il 12 ottobre 2015 ha infatti disdetto ufficialmente il sistema delle agevolazioni tariffarie a tutti i suoi ex dipendenti e ai loro familiari superstiti. I sindacati di categoria hanno contestato tale disdetta e dopo numerosi incontri è stato definito un verbale d'accordo in cui si definisce un indennizzo per tutti coloro che sottoscriveranno tale accordo entro il 2016.

So che questo tipo di agevolazioni è oggi visto criticamente da molti cittadini e deriva da situazioni che non sono più attuali. Ciò detto, va però considerato che si tratta di condizioni

che facevano parte dell'accordo contrattuale stabilito nel momento dell'assunzione, ratificato dalle parti. Ovvio e legittimo quindi, il fatto che i lavoratori interessati ci facessero conto e si fossero anche regolati di conseguenza, ad esempio nella scelta delle utenze domestiche.

L'indennizzo che si offre a chi accetta e sottoscrive l'accordo

entro il 2016 parte da un massimo di 6.000 euro per chi ha meno di 60 anni e decresce con l'aumentare dell'età anagrafica del pensionato o del superstite, arrivando a 1.800 euro per chi supera gli 80 anni.

Per illustrare la questione, lo Spi ha convocato una partecipatissima assemblea di tutti i suoi iscritti coinvolti, quasi 400. Nel corso dell'incontro, i compagni della Filctem (la categoria Cgil che segue i lavoratori dell'energia) hanno chiarito i dettagli dell'accordo e della lettera che tutti gli interessati nel frattempo hanno ricevuto dall'Enel. Era presente anche un funzionario dell'Ufficio vertenze della Cgil di Bergamo, che ha chiarito gli aspetti legali e gli spazi giuridici per un'eventuale vertenza.

La decisione ovviamente spetta ad ogni singola persona ma, per quanto ci riguarda, l'Ufficio vertenze è a disposizione di ogni pensionato Enel, e, come sempre, di ogni lavoratore di qualsiasi categoria. ■

